



**ASSEMBLEA
STUDENTESCA**
LA TRAGEDIA CHE HA
COLPITO CAPIZZI NEI
GIORNI SCORSI



**MARUZZA
CUNTINTIZZA**
RAPPRESENTAZIONE
TEATRALE MESSA IN
SCENA DALLA
COMPAGNIA TEATRALE
GLI AMATTORI



ORIENTA SICILIA
: GLI STUDENTI
DELL'ISTITUTO
SUPERIORE FRATELLI
TESTA COINVOLTI

VOX

TESTATA STUDENTESCA



Non possiamo restare in silenzio: riflessioni sulla violenza che ha scosso Capizzi

La notte di Ognissanti, tradizionalmente dedicata alla memoria e alla comunità, è stata segnata a Capizzi da un evento tragico che ha profondamente turbato la vita del paese.

L'omicidio ingiustificato di Giuseppe Di Dio, un giovane che faceva parte della quotidianità locale, ha lasciato un vuoto incolmabile e una ferita profonda nella coscienza collettiva.

Secondo le testimonianze dei ragazzi presenti, in pochi attimi la quiete tipica di un sabato sera in un piccolo centro è stata spezzata dal caos. Tra i giovani e giovanissimi si sono diffusi sgomento e paura:

c'era chi correva senza sapere dove mettersi al sicuro, chi cercava rifugio nei bar ancora aperti, chi si precipitava a casa di un amico nella speranza di trovare protezione, chi cadeva nella confusione generale. Attimi concitati che hanno lasciato un segno indelebile in una comunità poco abituata a scene di tale violenza.

Le emozioni che attraversano Capizzi in questi giorni vanno oltre la tristezza e la rabbia.

A emergere con forza è soprattutto un senso di ingiustizia: la percezione che qualcosa non abbia funzionato, che chi avrebbe dovuto garantire

sicurezza non sia riuscito a farlo. Una sensazione dura da accettare, che pesa come una responsabilità collettiva.

Ciò che è accaduto, tuttavia, non è soltanto cronaca nera. Tocca direttamente la nuova generazione, perché ogni volta che la violenza colpisce un giovane, il messaggio che arriva è terribile: la vita può essere spezzata senza ragione, nessuno può dirsi davvero al sicuro, basta il gesto improvviso e sbagliato di una persona per spegnere il futuro di un'altra. Ed è proprio questo che una comunità non può né normalizzare né accettare.

A Capizzi, ancora oggi, persiste un silenzio pesante. Un silenzio che racconta dolore, smarrimento, incredulità. Ma che, da solo, non basta. Le nuove generazioni sentono crescere la necessità morale di far sentire la propria voce, di evitare che un episodio così grave venga dimenticato nel giro di pochi giorni.

È indispensabile interrogarsi su ciò che non funziona quando un atto di violenza tanto brutale può verificarsi nel cuore di una piccola comunità che si è sempre riconosciuta nei valori del rispetto e della solidarietà.

È necessario affermare con chiarezza che la violenza non è mai una risposta né una soluzione, e che non può essere compresa né giustificata. Questo impegno riguarda soprattutto i giovani, chiamati a costruire

la società del futuro: una società che rifiuta la paura e sceglie invece la responsabilità, il rispetto reciproco e la consapevolezza che ogni vita ha valore.

Giuseppe Di Dio non tornerà, e questo è il dolore più grande. Ma ciò che la comunità può e deve fare è impedire che il

suo nome si perda nella memoria collettiva, che la sua morte venga ridotta a una semplice nota di cronaca.

L'indignazione può trasformarsi in impegno; la tristezza, in una promessa: che mai più un giovane debba perdere la vita in questo modo.

La voce degli studenti e dei cittadini di Capizzi, oggi più che mai, vuole farsi sentire.

Una voce che dice: non resteremo in silenzio.

Per Giuseppe, e per tutti

La lezione che non finisce a un anno dalla scomparsa del professor Fulco.

la testimonianza dell' ex studentessa Tania Grazia Zitelli

A dodici mesi dalla scomparsa del professor Fulco, continuano a giungere alla nostra redazione messaggi di affetto e gratitudine da parte di ex studenti e colleghi.

Tra le molte parole dedicate alla sua memoria, pubblichiamo oggi una toccante testimonianza che, più di altre, restituisce la profondità del legame costruito in anni di insegnamento. Perché non c'è modo migliore di onorarne la memoria che attraverso le voci di chi ha incrociato il suo cammino e ne porta ancora con sé l'eredità umana e intellettuale.

Riceviamo e pubblichiamo

Professore Fulco,

è passato un anno da quando ci ha lasciati, ma per me è ancora difficile realizzare che non entrerà più in aula con il suo passo deciso e quella voce sicura che riusciva a dare ordine anche alle mattine più caotiche. Adesso che mi sono diplomata, che ho salutato quei banchi e quei corridoi che per anni sono stati casa, il pensiero di Lei torna ancora più forte. Forse perché chiudere un ciclo fa inevitabilmente ripensare a chi, in quel percorso, ha lasciato un segno vero. E Lei lo ha lasciato, in modo profondo e discreto, come solo i grandi insegnanti sanno fare. Mi accorgo che ogni volta che incontro il diritto, un concetto, una discussione, una notizia al telegiornale mi viene spontaneo chiedermi come l'avrebbe spiegato lei, quale esempio avrebbe usato, quale domanda avrebbe posto per farci arrivare al punto con la nostra testa. Perché Lei non si limitava a insegnare: Lei ci educava a pensare.

” E poi... mancano le Sue piccole manie, quelle che sembravano nulla ma che ora raccontano un mondo intero. Manca il suo lamentarsi delle porte lasciate aperte, quel modo deciso ma quasi affettuoso con cui, a passo svelto, le chiudeva una dopo l'altra. Manca quel suo “Posate i cellulari sulla cattedra, grazie”, pronunciato con una fermezza che nessuno si sarebbe mai permesso di mettere in discussione. E sono certa che quest'anno, se fosse stato tra noi, avrebbe accolto con immensa soddisfazione la nuova riforma sui cellulari in classe, finalmente avrebbe detto, una scelta sensata! Ora che il mio percorso scolastico è finito e ho iniziato l'università, so quasi con certezza quale sarebbe stata la sua prima domanda, detta con quel mezzo sorriso che conoscevamo bene: «Quindi, Zitelli... cosa bolle in pentola in questa università? Che hai scelto di bello? Saremo colleghi?» E immaginarlo mentre lo dice mi fa sorridere e stringere il cuore allo stesso tempo, perché Lei aveva davvero creduto che la mia strada potesse avvicinarsi alla Sua. E questo rimane uno dei complimenti più grandi che abbia mai ricevuto. Mi manca la Sua ironia sottile, mi manca persino il rumore del suo orologio che sbatteva nelle porte quando passando di fretta chiudeva, o il gesto della mano che indicava il posto dove lasciare i telefoni. Sono dettagli, sì. Ma ora capisco che sono proprio i dettagli a costruire una presenza. Un anno dopo, Professore, quello che resta è molto più della nostalgia: resta ciò che ci ha insegnato, resta il Suo esempio, resta il modo in cui ha inciso nel nostro modo di ragionare e di guardare il mondo. A un anno dalla sua scomparsa, la sua mancanza non è diventata più leggera. E' solo diventata più nostra. E ogni volta che resta una porta aperta, o un cellulare viene posato sul banco, un po' del suo spirito torna a vivere, ricordandoci chi eravamo quando qualcuno credeva in noi più di quanto facessimo noi stessi.



Tania Grazia Zitelli

In ricordo di Giuseppe Lo Sauro addio a un ragazzo fragile e fortissimo

Non basterebbe una vita intera, né mille pagine, per contenere il dolore lasciato dall'assenza di Giuseppe Lo Sauro. Così raccontano oggi coloro che lo hanno conosciuto, con la voce che

trema e il cuore colmo di una tristezza che fatica a farsi reale. Giuseppe è scomparso troppo presto, lasciando un vuoto che brucia. Era un ragazzo straordinario, segnato dalla sindrome del bambino farfalla — l'epidermolisi bollosa — una malattia crudele che trasforma anche il gesto più semplice in una ferita.

Eppure, nonostante tutto, ha attraversato la vita con una grazia e una forza che, in silenzio, hanno insegnato molto a chi ha incrociato il suo cammino.

Aveva molte passioni: la lettura, che lo rendeva colto e curioso in ogni materia, e le stelle, che osservava con stupore puro, come chi sa che l'universo è un luogo amico capace di custodire sogni e possibilità.

Non di rado tornava a scuola nel pomeriggio, per guardare il cielo dal telescopio, quasi a cercare la poesia nascosta tra le galassie.

Chi lo ha incontrato nei corridoi del Liceo "Fratelli Testa" ricorda il suo sorriso timido ma ostinato, quella luce negli occhi che resisteva a tutto e capace di illuminare anche le giornate più grigie.

Era uno di quei ragazzi che insegnano senza volerlo, che con la loro presenza discreta ricordano agli altri il valore autentico della gentilezza, della pazienza e del coraggio.

Il pensiero più profondo di docenti, studenti e personale scolastico va oggi ai suoi genitori e alle sue sorelle, che lo hanno accompagnato in ogni battaglia quotidiana, costruendo attorno a lui un mondo di amore, protezione e coraggio. L'intera comunità del "Fratelli Testa" si stringe a loro con rispetto e affetto sincero, condividendo la gravosa assenza che ora pesa come un macigno.

Nessuno può colmare il vuoto, ma è possibile sostenersi a vicenda affinché chi soffre non resti solo.

A Giuseppe Lo Sauro viene dedicato un ultimo saluto pieno di amore e riconoscenza. Che la sua delicatezza trovi finalmente pace, e che la sua forza continui a parlare a tutti nel silenzio che lascia.

E forse, quando qualcuno alzerà lo sguardo al cielo, saprà ritrovarlo lì, tra le stelle che tanto amava, a ricordare che la bellezza e la forza d'animo resistono anche nelle vite più fragili.



Adele Li Volsi

Il Fratelli Testa C'è: I Nostri Rappresentanti Alla Cps

Si è tenuta nei giorni scorsi la prima seduta della Consulta Provinciale Studentesca di Enna, alla quale hanno partecipato anche i rappresentanti Gaetano Taormina e Daniel Rizzo dell'Istituto "Fratelli Testa" di Nicosia. L'incontro si è aperto con la presentazione della docente referente, seguita dalla lettura dello Statuto della Consulta. Subito dopo, è stato adottato il regolamento interno, basato sui livelli essenziali nazionali, ma adattato alle specificità del nostro territorio e alle esigenze locali della rappresentanza studentesca. Si è poi passati alla lettura del verbale della seduta precedente. A prendere la parola è stato il vicepresidente uscente Massimo Severino, che ha ricordato i principali temi affrontati lo scorso anno: il dimensionamento scolastico dell'istituto "Farinato" e "Colajanni" di Enna, su cui la Consulta si è espressa contraria all'unanimità e il problema della siccità, che ha colpito anche le scuole, al punto che in alcune strutture è stato necessario l'intervento dei pompieri per fornire l'acqua. Momento centrale è stato quello delle elezioni: alla presidenza Andrea Greco e Carlo Pagliaro vicepresidente. Grande soddisfazione per la nostra scuola: due nomine sono infatti andate ai rappresentanti del Fratelli Testa: quella di Segretario della giunta esecutiva a Gaetano Taormina e quella di Vicepresidente della Commissione Cultura e Sport a Daniel Rizzo. In chiusura, si è discusso della proposta di installare una targa commemorativa in onore di Giuseppe Di Dio presso l'istituto "Don Bosco – Ettore Maiorana" di Troina, che lo studente frequentava. Il tema sarà approfondito nella prossima seduta dell'Assemblea Plenaria. I nostri rappresentanti testimoniano l'importanza della cittadinanza attiva già tra i banchi di scuola: quando gli studenti prendono parte al dibattito pubblico, si confrontano, propongono soluzioni e si assumono responsabilità, non stanno solo rappresentando i propri compagni: stanno imparando a essere cittadini consapevoli, a sviluppare senso critico, spirito democratico e capacità di lavorare per il bene collettivo. È un'opportunità per crescere non solo come studenti, ma come persone pronte ad affrontare il futuro con competenza e partecipazione. Gaetano e Daniel portano con orgoglio la voce del Fratelli Testa a livello provinciale, dimostrando impegno e partecipazione attiva.

Lucia Bottita

Nassiriya: Ricordare Per Comprendere

Tra noi giovani, non tutti conoscono davvero ciò che è accaduto a Nassiriya il 12 novembre 2003.

È un evento che spesso sentiamo nominare durante cerimonie o giornate commemorative, ma che raramente viene raccontato in modo da farci capire perché sia ancora così importante.

Eppure, quel giorno lontano nel tempo parla anche a noi studenti di oggi, perché riguarda la memoria collettiva, il coraggio e il senso di servizio verso gli altri.

Nassiriya è una città irachena dove, all'epoca, erano presenti militari e civili italiani impegnati in una missione di pace.

Il loro compito non era combattere, ma contribuire alla ricostruzione, portare sicurezza e aiutare una popolazione ferita dalla guerra.

La mattina del 12 novembre, però, un camion imbottito di esplosivo si lanciò contro la base italiana, causando un'esplosione devastante.

Morirono 19 italiani carabinieri, militari e civili e diverse persone irachene.

Fu uno degli attacchi più gravi subiti dall'Italia dalla fine della Seconda Guerra Mondiale.

Per molti di noi, nati anni dopo, Nassiriya è solo una parola complicata, forse letta in un libro o sentita in qualche discorso formale.

Ma per chi visse quei giorni, fu un dolore profondo: l'Italia intera si fermò, le scuole osservarono un minuto di silenzio, e improvvisamente la guerra — che sembrava così lontana — entrò nelle nostre case attraverso le immagini dei telegiornali.

Raccontare oggi questo episodio significa ridare voce a persone che hanno messo a rischio la propria vita in nome di valori che dovrebbero appartenerci tutti: la

solidarietà, la protezione dei più deboli, la scelta di servire il bene comune.

E significa anche ricordare che dietro ogni uniforme c'era un volto, una famiglia, una storia.

Nelle scuole, luoghi in cui ogni giorno impariamo non solo nozioni ma anche responsabilità e cittadinanza, il ricordo di Nassiriya assume un significato speciale.

Ci invita a riflettere su cosa significhi davvero “pace”, su quanto sia fragile e su quanto impegno richieda mantenerla.

Ci ricorda che il mondo in cui viviamo è il risultato anche del sacrificio di persone che non abbiamo conosciuto, ma che hanno creduto in un futuro migliore.

Ricordare Nassiriya non è un esercizio del passato, ma un gesto di consapevolezza.

È un modo per riconoscere il valore della vita, dell'impegno e della scelta di mettersi al servizio degli altri.

Come studenti, abbiamo il compito di mantenere viva questa memoria, affinché la storia non diventi una semplice data sui libri, ma un invito a

costruire un presente più responsabile e un futuro più giusto.

Perché il vero ricordo nasce quando un evento storico riesce a parlare alla nostra coscienza, spingendoci a essere cittadini migliori.

Maruzza Cuntintizza: il viaggio eterno delle migrazioni siciliane

successo al cine teatro cannata di nicosia per il dramma di Maria La Giusa



Emozione, memoria e identità siciliana sono stati i protagonisti della rappresentazione di “Maruzza Cuntintizza”, il dramma scritto da Maria La Giusa e portato in scena dalla Compagnia di Teatro Amatoriale di Nicosia presso il Cine Teatro Cannata. Un’opera intensa che racconta l’emigrazione siciliana dei primi del ’900 attraverso gli occhi della giovane Maruzza, costretta a lasciare la sua famiglia per inseguire un futuro incerto oltre l’oceano, in America.

La storia di Maruzza diventa specchio di una Sicilia che ha conosciuto partenze dolorose e speranze infrante, ma anche sogni e rinascite. Maria La Giusa, attraverso una scrittura sensibile e radicata nel territorio, ha saputo intrecciare le migrazioni del passato con quelle contemporanee, creando un parallelismo che ha toccato profondamente il pubblico.

L’emigrazione dei siciliani “di ieri” si affianca così alle nuove ondate migratorie che attraversano oggi l’isola, trasformandola da terra di partenze a terra di approdi.

La messa in scena, affidata alla regia della compagnia Amattori, ha dato vita a un ritmo narrativo intenso, in grado di alternare momenti drammatici a quadri di vita quotidiana ricchi di ironia e calore umano.

Le coreografie curate da Carla Fiscella hanno aggiunto un linguaggio fisico potente e poetico, mentre la scenografia di Pina La Giusa e Salvatore Artino ha ricreato atmosfere siciliane autentiche, dalle case contadine ai porti gremiti di migranti in partenza.

A sostenere il racconto, le musiche originali composte dalla professoressa Ferrara, capaci di evocare nostalgia e speranza, esaltando i momenti più intensi dello spettacolo.

Protagonista assoluta è stata Marta Porcello, ex studentessa del Fratelli Testa che si è sempre distinta nelle recite svoltesi a scuola che ha interpretato Maruzza, giovane donna siciliana costretta a separarsi dalla sua famiglia per affrontare il lungo viaggio verso l’America. Accanto a lei, un cast variegato e affiatato che ha restituito la vita di una comunità intera: genitori, vicini, compaesani, figure comiche e drammatiche che ruotano attorno alla partenza della ragazza. Tra gli attori ricordiamo i nostri compagni

Giuseppe Arino e Giovanni Condorelli che si sono distinti per l’ottima performance.

La rappresentazione ha riscosso un grande successo di pubblico, confermando il valore del teatro come strumento di memoria collettiva e di riflessione sociale.

“Maruzza Cuntintizza” si presenta così non solo come un’opera teatrale, ma come un atto d’amore verso

la Sicilia, la sua storia e le sue genti, capace di far riflettere sulle migrazioni “di ieri e di oggi”.

Cristian Ginerio

OrientaSicilia, gli studenti dell'Istituto Fratelli Testa coinvolti.

Il 12 novembre 2025 i ragazzi delle classi quarte del Liceo Fratelli Testa hanno preso parte alla XXXIII edizione di Orientasicilia,

manifestazione nazionale ed internazionale sull'orientamento universitario, organizzata dall'associazione Aster.

Numerosissime le università e le accademie italiane per presentare le loro offerte formative e lavorative, tra le mete più discusse: Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Esercito Italiano, Aeronautica Militare, Università di Catania, Kore di Enna, Sapienza, Bocconi, Pisa.

Gli studenti, arrivati in tarda mattinata, hanno ricevuto grandi stimoli da un ambiente culturale ricco di opportunità, che ha permesso loro lo scambio di idee, dubbi e consigli coi disponibilissimi rappresentanti delle varie università.

Un'esperienza stimolante, accogliente e sentita dai ragazzi come un invito a formarsi, ad essere curiosi ed esplorare nuove strade.

Un vero e proprio investimento sul futuro che ha lasciato tanta soddisfazione negli animi dei presenti ma soprattutto tanti gadget personalizzati, gentilmente offerti dagli stand, che hanno creato un grande senso di comunità tra studenti, docenti e nuovi iscritti.

Per i ragazzi un ricordo concreto dell'atmosfera vissuta, che ancora i vecchi studenti raccontano con grande affetto.

Senza dubbio un evento che, se già vissuto nei precedenti anni, viene atteso con la stessa impazienza ad ogni nuova stagione.



Interviste a Danilo Mazzara e a Gaetano Taormina

Oggi abbiamo il piacere di incontrare Danilo Mazzara, uno dei rappresentanti degli studenti dell' Istituto “Fratelli Testa “ eletto per l'anno scolastico in corso e Gaetano Taormina eletto alla Consulta studentesca provinciale.

Un mandato che si preannuncia ricco di sfide e opportunità. Danilo e Gaetano vogliono condividere visione, obiettivi e modi in cui intendono rappresentare al meglio la voce degli studenti.

Danilo, qual è stata la motivazione principale che ti ha spinto a candidarti come rappresentante d'Istituto?

Vorrei ringraziare coloro che mi hanno sostenuto in questa sfida .La motivazione principale è stata la volontà di agire concretamente. Ho sempre creduto che la nostra scuola abbia un potenziale enorme, ma a volte, la voce degli studenti non è pienamente ascoltata. Vorrei rimboccarmi le maniche e trasformare le critiche in proposte costruttive attuabili e, soprattutto, creare un ponte più solido tra la dirigenza scolastica, i docenti e noi studenti.

Quali sono, a tuo avviso, le priorità assolute del tuo mandato?

Le mie priorità si concentrano su alcuni punti fondamentali.

Molti studenti hanno sollevato la necessità di definire un piano di manutenzione straordinaria e di igienizzazione dei servizi sanitari. Si propone di elevare la qualità degli spazi ricreativi attraverso l' allestimento di “Pareti dei Ricordi” , al fine di impreziosire l'ambiente comune.

È emersa, da parte di una considerevole porzione della componente studentesca, l'urgenza di istituire uno sportello di

segreteria ubicato presso il plesso dell' ex" A. Volta”, per ottimizzare l'accesso ai servizi amministrativi. Un' ulteriore priorità consiste nella razionalizzazione dell'orario delle lezioni per la disciplina di Scienze Motorie, onde garantirne uno svolgimento più proficuo.

Intendo adoperarmi con solerzia per promuovere l'installazione di nuove postazioni di ricarica per i dispositivi elettronici; un intervento volto a rendere l'Istituto un luogo più funzionale e accogliente, in linea con le esigenze contemporanee.

Si ritiene di fondamentale importanza che ogni studente si percepisca come parte integrante e attiva del processo decisionale, in un'ottica di piena partecipazione e condivisione degli obiettivi.

Il tema del benessere psicologico è sempre più centrale tra i giovani.

Hai in programma iniziative specifiche in questo ambito?

Assolutamente sì. Ho intenzione di proporre l'istituzione di uno "Sportello d'Ascolto" permanente, con la presenza costante della figura di uno psicologo.

Come pensi di gestire il rapporto con la Dirigenza Scolastica e il corpo docente che, a volte, possono avere visioni diverse da quelle degli studenti?

La chiave è il dialogo costruttivo e il rispetto reciproco. Capisco che ci possano essere divergenze, ma il mio approccio sarà sempre basato sulla presentazione di dati concreti e proposte ben argomentate. Non si tratta di imporre, ma di comunicare e trovare soluzioni che siano vantaggiose per l'intera comunità scolastica. Vedo la Dirigenza e i docenti non come avversari, ma come partner nel miglioramento della nostra scuola. La mia promessa è di portare in

Consiglio la voce autentica degli studenti, filtrata attraverso un'analisi matura e responsabile.

Qual è il messaggio che vorresti lasciare ai tuoi compagni di scuola in questo inizio di mandato?

Il messaggio è semplice: la scuola è degli studenti e il cambiamento non può prescindere dalla voce degli studenti. Non sono qui per fare tutto da solo; sono il vostro megafono, ma ho bisogno che la vostra voce sia forte e chiara.

Partecipate, proponete, criticate in modo costruttivo, insieme possiamo rendere il nostro Istituto non solo un luogo dove si studia, ma un vero e proprio ambiente di crescita, innovazione e benessere. Conto su di voi!

Ringraziamo Danilo Mazzara per il tempo che ci ha dedicato e gli auguriamo un proficuo lavoro per il suo mandato. La comunità scolastica attende con interesse la realizzazione dei suoi progetti.

Gaetano, come ti sei sentito quando sei stato eletto rappresentante di consulta e poi nominato segretario della CPS di Enna?

Mi sono sentito molto onorato e motivato. Essere scelto dai miei compagni significa avere una grande responsabilità, ma anche l'opportunità di lavorare concretamente per migliorare la vita degli studenti della nostra provincia. Voglio dare il massimo per rappresentare al meglio le loro esigenze.

Quali sono le tue priorità come rappresentante della CPS?

Le mie priorità sono tre: sport, salute e inclusione. Credo che lo sport sia fondamentale per la crescita fisica e sociale degli studenti, la salute sia alla base del benessere quotidiano e l'inclusione sia essenziale per creare un ambiente scolastico dove tutti si sentano accolti e valorizzati.

In che modo favorirai lo sport e l'inclusione nella scuola e nella provincia?

Per lo sport, voglio sostenere attività extracurricolari e tornei tra scuole, così da coinvolgere il maggior numero di studenti possibile. Per l'inclusione, lavorerò per garantire che tutti gli studenti, indipendentemente dalle loro esigenze, abbiano pari opportunità di partecipare alle attività scolastiche, culturali e sportive, creando un ambiente rispettoso e collaborativo.

Come pensi di promuovere la salute e il benessere tra gli studenti?

La scuola ha già attivato uno sportello d'ascolto in collaborazione con l'ASP di Enna, e voglio lavorare per valorizzarlo e farlo conoscere a tutti gli studenti. Inoltre, metteremo una scatola in ogni sede scolastica dove ogni studente potrà inserire anonimamente bigliettini riguardanti problemi collettivi o individuali. Questo permetterà di raccogliere segnalazioni e bisogni reali, facilitando interventi mirati per il benessere e la salute di tutti. A partire dalla fine di novembre, ogni giovedì le psicologhe dello sportello terranno incontri con le classi, così da offrire supporto diretto e momenti di confronto guidato per affrontare le difficoltà degli studenti.

Ventesimo Anniversario Della Canonizzazione Di San Felice: Una Giornata Di Memoria, Non Senza Criticità.

In occasione del ventennale della canonizzazione di San Felice da Nicosia, figura storica e religiosa profondamente legata alla Città, lo scorso 22 ottobre le classi terze del nostro Istituto hanno partecipato alla IV edizione della Giornata della Scuola promossa dall'UCIIM presso l'Orto dei Cappuccini per un incontro sul tema "Il silenzio, l'umiltà, l'obbedienza: l'insegnamento di San Felice come via educativa per la scuola di oggi". Ad accogliere studenti e docenti il Sindaco di Nicosia Dott. Luigi Bonelli, il Vescovo della diocesi Giuseppe Schillaci, i componenti dell'UCIIM, l'associazione degli insegnanti cattolici, alcuni rappresentanti dell'associazionismo cittadino. Dopo i saluti degli esponenti delle istituzioni, sono stati proprio gli studenti – del liceo, delle scuole medie e primarie – a prendere la parola con interventi preparati nella settimana precedente. Molti interventi studenteschi hanno ruotato attorno a un tema tutt'altro che secondario nella vita e nell'eredità spirituale di San Felice: la "differenza" tra "obbedienza" e "sottomissione" e la disobbedienza civile come "forma alta" e "non violenta" di protesta. Sono stati citati "Mahatma" Gandhi, i "movimenti civili non violenti" e le cosiddette "forme di opposizione costruttiva" alle ingiustizie. In particolare, un intervento ha affermato che "non si trattava di un invito all'obbedienza generico, ma di una riflessione su obbedienza come responsabilità morale, non come passività; sottomissione come rinuncia alla dignità personale; disobbedienza civile come strumento democratico per cambiare ciò che è ingiusto". Durante la manifestazione, sono stati eseguiti alcuni canti e momenti di preghiera. Qui nasce il disappunto di molti studenti: non tutti erano stati informati della natura religiosa dell'evento, che era stato compreso come una semplice commemorazione storica o come una riflessione sul tema annunciato. In una scuola pubblica, la preghiera non può essere un obbligo. Può essere proposta, spiegata, contestualizzata, mai imposta. La distrazione diffusa tra gli studenti che si è verificata in modo evidente proprio durante i momenti religiosi non è stata un segnale di mancanza di rispetto, bensì il sintomo di una scelta organizzativa poco attenta e non condivisa. Se si inseriscono pratiche di fede senza preparazione e senza libertà di adesione, l'effetto non è quello di coinvolgere, ma di produrre partecipazioni momentanee ed imbarazzate, prive di reale significato. L'intenzione degli organizzatori era probabilmente quella di mostrare una tradizione locale e il legame della città con la figura del Santo. Tuttavia, senza una comunicazione chiara e preventiva, alcuni studenti possono essersi sentiti a disagio, soprattutto se appartenenti ad altre fedi o non credenti. L'inclusione, semplicemente, richiede avviso anticipato sulla presenza di momenti religiosi e possibilità di partecipare solo alle parti storico-culturali; nessuna pressione a cantare o pregare.

La scuola è e deve essere laica, non perché ignora le religioni, ma perché non obbliga a pratiche di fede, permette a tutti di sentirsi accolti, garantisce che ogni attività sia accessibile e rispettosa delle pluralità. Ricordare Fra Felice, conoscere la storia della sua vita e affrontare temi civili come la giustizia e la libertà interiore è un arricchimento per tutti. Ma per rispettare davvero tutti gli studenti, serve chiarezza e libertà di scelta sulle parti religiose dell'evento.

La giornata all'Orto dei Cappuccini ha avuto contenuti importanti e coerenti con il percorso educativo: la memoria, l'identità locale, la cosiddetta disobbedienza civile, la ricerca del "bene comune".

Per il futuro, però, sarà fondamentale distinguere con più attenzione momenti culturali e momenti religiosi, affinché nessuno si senta obbligato ad attività religiose.

L'episodio riapre il dibattito sul rapporto tra scuola pubblica, tradizioni religiose e rispetto della pluralità. Un equilibrio delicato, in cui la laicità non è contrapposizione alla fede, ma condizione perché la fede, qualunque essa sia, rimanga una scelta libera.

PROMO MUSICAL NATALE SOLIDALE 2025

Quest'anno il Natale a Nicosia brillerà di una luce speciale: quella della speranza.

Il concerto "Speranza, la luce che resiste", in programma il 16 dicembre 2025, vuole essere molto più di un semplice appuntamento natalizio:

è un invito a guardare avanti, a credere in un futuro migliore e a ritrovare la gioia e la serenità che le feste sanno portare.

Musica, danza e teatro si intrecciano per raccontare un messaggio semplice ma potente: anche nei momenti difficili, la speranza può resistere e trasformarsi in luce.

Lo spettacolo nasce dal lavoro appassionato di docenti e studenti, che con creatività e impegno hanno costruito un percorso armonico e coinvolgente, in cui ogni elemento – dal canto alle coreografie, dai monologhi alle poesie – contribuisce a creare un racconto unico.

Non si tratta di un concerto tradizionale: la serata vuole essere un viaggio emozionale, capace di accompagnare il pubblico dal silenzio del buio alla luce della speranza, celebrando la bellezza dei legami e il calore delle tradizioni natalizie.

Per permettere a tutti di partecipare, lo spettacolo per gli studenti verrà replicato a turni nella mattina del 17 dicembre mentre la sera del 16 presso l'auditorium V.Nisi nella sede centrale sarà dedicato ai genitori e a chiunque desideri vivere insieme la magia del Natale, lasciandosi avvolgere da emozioni e speranza che illuminano il cuore e l'anno nuovo.

